



DECENNALE DEL RICHIAMO A DIO DEL DUCA DON GIOVANNI DE' GIOVANNI GREUTHER DI SANTASEVERINA CAVALIERE NELL'ORDINE SUPREMO DELLA SS.MA ANNUNZIATA ROMA, 13 GIUGNO 2012

Ieri, a Roma, l'Associazione Internazionale Regina Elena Onlus ha organizzato un doveroso omaggio al suo defunto Presidente Onorario, l'indimenticabile Duca don Giovanni de' Giovanni Greuther di Santaseverina (Napoli, 1906-2002), Cavaliere nell'Ordine Supremo della SS.ma Annunziata dal 20 maggio 1996. Erano presenti dirigenti e soci provenienti dall'Emilia Romagna, dalla Toscana e dal Lazio, oltre ad una rappresentanza napoletana, con il delegato Uff. Rodolfo Armenio. Dopo la S. Messa, alla presenza di tutti i figli, di numerosi nipoti e di personalità, il Duca è stato commemorato dal Presidente Emerito della Consulta dei Senatori del Regno, Cav. Gr. Cr. Prof. Avv. Emanuele F.M. Emanuele, Barone di Culcasi. Il Presidente della Fondazione Roma ha fatto un excursus della loro ventennale collaborazione con parole che hanno profondamente commosso i partecipanti. Il Nob. Dr. Francesco Carlo Griccioli della Grigia ha poi ricordato con affetto il Duca come Presidente Onorario dell'Associazione Internazionale Regina Elena Onlus.



Dopo la S. Messa, alla presenza di tutti i figli, di numerosi nipoti e di personalità, il Duca è stato commemorato dal Presidente Emerito della Consulta dei Senatori del Regno, Cav. Gr. Cr. Prof. Avv. Emanuele F.M. Emanuele, Barone di Culcasi. Il Presidente della Fondazione Roma ha fatto un excursus della loro ventennale collaborazione con parole che hanno profondamente commosso i partecipanti.

Il Nob. Dr. Francesco Carlo Griccioli della Grigia ha poi ricordato con affetto il Duca come Presidente Onorario dell'Associazione Internazionale Regina Elena Onlus.

La cerimonia ha riunito le persone che hanno mostrato un'autentica amicizia ed un profondo rispetto verso questo gentiluomo, che dedicò la vita ai suoi ideali, che continuano ad essere ricordati con il Premio a lui dedicato, istituito prima della sua scomparsa dall'Istituto della Reale Casa di Savoia (IRCS).

Al momento del suo richiamo a Dio, il Duca era Presidente della Consulta dei Senatori del Regno, dell'Istituto Internazionale per le celebrazioni di Guglielmo Marconi e dell'Associazione Regina Margherita, nonché Presidente Onorario dell'Istituto della Reale Casa di Savoia (IRCS) e del Reggimento Carignano Sallières. Inoltre, era stato Commissario della Federazione "Italia unita" e Presidente della FMI.

Molti hanno ricordato anche la consorte di Gianni di Santaseverina, la Nobile Maria Carolina di Lorenzo (+ 11 luglio 1999), le loro figlie Donna Maria (+ 2 giugno 1935) e Donna Maria Adelaide, recentemente richiamata a Dio, ed i loro generi, l'Ammiraglio Guglielmo Stevens ed il 1° Consigliere d'Ambasciata Alessandro Grandi.

(Continua a pagina 2)

TRICOLORE

Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli - Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricoloreasscult@tiscali.it

www.tricolore-italia.com



**Intervento del Nob. Dr. Francesco Carlo Griccioli della Grigia
Presidente Onorario dell'Associazione Internazionale Regina Elena Onlus**

Nella Chiesa di Santa Caterina a Chiaia di Napoli, tra di noi, nei primi banchi, era sempre il Duca Giovanni di Santaseverina che con noi pregava il Signore, con la devozione che gli era così particolare. Oggi Egli non è più qui, ma è nostro privilegio poter pregare per Lui, come se Egli fosse sempre tra di noi. Ricordiamoci che solo la morte di Gesù può aprire uno spiraglio di luce nel buio della morte, quella che fa parte della nostra vita ma anche quella che quasi dieci anni fa ci ha tolto un amico caro e un grande maestro di vita e di opera.

Anche se l'amore, la vicinanza e l'affetto rendono meno doloroso e meno amaro il distacco dai nostri cari, è pur sempre una grossa perdita quando qualcuno ci lascia; ed è anche con questo pensiero che oggi ci stringiamo attorno alla famiglia di S.E. il Duca don Giovanni Greuther di Santaseverina, Cavaliere della Santissima Annunziata e quindi cugino di S.A.R. il Principe Reale Capo di Casa Savoia.

Credo che in questa Messa possiamo ricordare le parole di Gesù, rivolte dalla croce alla Madre: «Donna, ecco tuo figlio...» e siamo nella certezza che Maria Santissima ha accolto questo suo figlio napoletano per presentarlo al Signore. La profonda pietà mariana che contraddistingueva il Duca di Santaseverina non può non aver intenerito il cuore della Madonna che Egli non cessò mai di amare e della quale continuamente tesseva devotamente le lodi.

Il Duca aveva perso sua madre assai presto ed è per questo, forse, che ebbe bisogno e sentì profondamente la necessità di una presenza materna nella sua vita.



Nella vita cioè di quel mondo terreno nel quale la vita degli uomini è assai spesso indurita dalla violenza e dall'abbandono: tutti, infatti, abbiamo bisogno di una protezione materna e Giovanni di Santaseverina aveva compreso, più di tanti altri, che nessuno è così forte da poterne fare a meno.

Gianni di Santaseverina è stato un grande cristiano, un credente di profonda fede - oggi purtroppo sentimento assai raro e che Sua Santità Benedetto XVI tanto insiste perché torni ad essere una colonna nella vita di noi cattolici - con una religiosità che lo legava alla tradizione profonda della pietà, anche nella sua cara Napoli.

Era una fede senza ideologismi, che si nutriva - come dovrebbe essere - delle Sante Scritture. Gianni di Santaseverina partecipava alla Santa Liturgia, non tralasciando mai la preghiera dando esempio della sua fede con il continuo aiuto ai poveri, a coloro che soffrivano, ai perdenti e questo sino alla fine della Sua vita. Esempio di questa Sua religiosità era la Sua continua attività, offrendo il Suo "servizio" ancora a 96 anni, da Trieste a Palermo, da Aosta a Sassari come a Taranto.

Non possiamo dimenticare che, avvicinandosi il momento della fine del Suo pellegrinaggio terreno, il 13 luglio 2002, meno di un mese prima della Sua scomparsa, presiedette a Piacenza ed a Modena cerimonie varie, distribuzione di aiuti alimentari ed umanitari a famiglie disagiate, a dirigere varie riunioni per preparare programmi di grande spiritualità e carità.

La fede di Gianni di Santaseverina non era di quelle che alcune persone ostentano a volte anche sfacciatamente. Si trattava di una vera e propria ispirazione per la vita, un sostegno indispensabile per non dimenticare quella che doveva essere l'integrità dei Suoi comportamenti, che rappresentava la forza del Suo impegno civile. Questo impegno, che egli prodigò nella Sua vita pubblica, anche quando svolse incarichi amministrativi per decenni nel Comune di Napoli, non significò mai accantonare la Sua fede cristiana. Anzi, come ho detto più sopra e come desidero ancora una volta sottolineare, era proprio da questa fede che Egli traeva la forza di lavorare per il bene comune nei Suoi vari incarichi.

Del resto, quest'impegno e questa dedizione al bene comune erano totalmente suddivisi dalla consorte, Donna Maria Carolina Di Lorenzo, molto impegnata con le donne cattoliche.

Come non ricordare che il Duca è stato anche, e soprattutto, un grande italiano? Tutta la Sua vita fu spesa nel servire la Patria italiana e il suo Sovrano, anche quando un iniquo esilio costrinse il legittimo Re d'Italia a lasciare il suo Paese. Per il Duca, come per il 50% e direi più degli italiani, Re Umberto II, quarto Re d'Italia, rimase il capo dello Stato Nazionale e pur servendo le nuove istituzioni, come dal Sovrano stesso desiderato, fu a Lui che tutti si riferivano come esempio e come guida.

Gianni di Santaseverina per 50 anni si batté a favore dell'abrogazione dell'esilio per il Capo di Casa Savoia e per i Suoi diretti Discendenti, quindi sia per coloro che poi morirono all'estero, sia per i loro Eredi. Purtroppo Dio non volle che il Duca potesse vedere il ritorno delle Loro Altezze Reali il Principe di Napoli e il Principe di Piemonte, proprio nella città partenopea a cui Egli era tanto legato. Né ha potuto vedere le celebrazioni dei 150 anni della proclamazione del Regno d'Italia, al Duca tanto caro, che si sono concluse lo scorso 17 Marzo 2012.

L'opera del Duca, dal 1946 in poi a favore di Casa Savoia, era stata da Lui impostata, sottolineando la diversità delle origini familiari, come un figlio devoto della Casa Reale, considerandosi un servitore e difensore dell'Unità d'Italia e dell'Europa cristiana.

Voglio qui ricordare quali erano i sentimenti del Duca nei confronti di quello che è stato un grande Sovrano italiano, così ingiustamente calunniato in questi ultimi 100 anni della nostra storia. Parlo di Re Vittorio Emanuele III. Qualche anno prima che morisse, il Duca era stato incaricato da S.A.R. il Principe di Napoli di rappresentarlo alle cerimonie che la Delegazione per gli Ordini Dinastici Sabaudi in Toscana, da me allora presieduta, teneva ogni anno nella Chiesa dell'Abbazia di Sant'Antimo, vicino a Montalcino in provincia di Siena, Chiesa che era stata dall'Arcivescovo di Siena dedicata all'Ordine dei Santi



Maurizio e Lazzaro. In quei tempi, sempre in Settembre, veniva tenuta a Sant'Antimo una cerimonia col rito gregoriano in ricordo dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro e del suo Gran Maestro. Gianni di Santaseverina destò in mia moglie Carla ed in me una profonda commozione, durante il tragitto da Siena a Sant'Antimo, parlando tutto il tempo di Re Vittorio Emanuele III e di quanto questo Sovrano avesse fatto e profondamente sofferto per tutte le vicissitudini che avevano colpito la nostra Patria negli anni dalla guerra del 1943-45 in poi. Fu una rievocazione straordinaria che non possiamo mai dimenticare e che ci dipinse una volta di più chi era Gianni di Santaseverina, Collare della SS.ma Annunziata.

Nel corso del Novecento sono state molteplici e talvolta di grande peso le responsabilità che hanno visto Gianni di Santaseverina in prima linea, sia come giurista che come avvocato, ed anche come amministratore pubblico e fervente esponente monarchico.

Non è mio compito parlarne: meglio di me e con maggiore competenza lo potrà fare il Cavaliere di Gran Croce Prof. Avv. Emanuele Emmanuele, Barone di Culcasi, e la storia ne potrà trarre senz'altro le conclusioni. Ma dobbiamo riconoscere che nel corso della sua lunga vita Gianni di Santaseverina ha amato e rispettato la Patria italiana con grande passione, ferma tenacia, a volte addirittura con caparbia sino all'ostinazione. Non si è mai risparmiato, fino all'ultimo giorno, a difesa di Santa Romana Chiesa e dell'Istituto Monarchico, che riteneva strettamente collegati.

A prova della Sua fede ricorderemo che ha raggiunto il Signore, recitando con la Sua famiglia il Santo Rosario. Si potrà dire che il Duca era tutto qui.

Sì, cari Amici, Casa Savoia e Napoli e vorrei aggiungere l'Italia tutta ed anche noi, abbiamo perso un grande credente e un grande cittadino. Ma se ancora oggi possiamo conservare la Sua fede nel Signore e quella che aveva nella Patria, a dieci anni dalla Sua scomparsa lo dobbiamo al fatto che Egli è stato un servo buono e fedele di nostro Signore e che è entrato in Cielo, ricordando le parole dell'Apocalisse:

«Chi sarà vincitore erediterà questi beni: io sarò suo Dio ed egli sarà mio figlio» (Ap 21,7).

Posso concludere col dire che sono sicuro che Egli in Cielo sarà circondato da tanti amici, molti di più di quanti ne possono essere qui oggi presenti: ci dirà sempre "Sto bene".

Sì, caro Duca, Lei starà bene, ma molto egoisticamente Le dirò che a noi comunque Ella ci manca, ci mancano le Sue parole, il Suo sorriso, i Suoi consigli, le Sue impennate, il Suo rigore, la Sua testimonianza di credente, tutte unite ad una umanità profonda e ad un amore sempre vivo per il bene inseparabile del Re e della Patria.

Quindi, caro Duca, Noi non possiamo stare bene.

Grazie.

Francesco Griccioli della Grigia

